

CONTE, GOVERNO, MINISTRI/ Lo scontro con mercati e Ue porterà alla patrimoniale

Giuseppe Conte ha fatto già sapere che il suo Governo si fonderà sul contratto tra Lega e M5s. Il rischio di una futura patrimoniale in Italia si avvicina. MARCO FORTIS

25 MAGGIO 2018 INT. MARCO FORTIS



Lapresse

Ieri **Giuseppe Conte** è stato protagonista delle consultazioni con le forze politiche parlamentari. Presto potrebbe tornare al Quirinale per sciogliere la riserva sull'incarico di formare un Governo che Sergio Mattarella gli ha conferito. Proprio dal Colle il Premier "in pectore" ha spiegato che il contratto di Governo tra Lega e Movimento 5 Stelle sarà preso a fondamento dell'azione del suo esecutivo. Dunque tutte le preoccupazioni e le perplessità manifestate nei giorni scorsi sull'intesa tra i due partiti dovrebbero restare intatte anche dopo la nascita del nuovo Governo. «Il vero rischio per l'Italia è che qualunque variante del Governo Conte ci sarà potrebbe metterci in contrasto con l'Europa e in grave difficoltà con i mercati. Il che ci porterebbe dritti verso una patrimoniale per poter finanziare il costo del nostro debito pubblico», ci dice Marco Fortis, vicepresidente della Fondazione Edison.

Professore, Giuseppe Conte ha fatto sapere che il contratto di Governo Lega-M5s sarà a fondamento dell'azione del suo esecutivo. Questo può rappresentare un problema?

Il vero problema è che proprio nel momento in cui stiamo uscendo convalescenti da una crisi stiamo immaginando di adottare delle misure che destano preoccupazione, perché non sono assolutamente compatibili con lo stato delle finanze pubbliche del nostro Paese. Tanto più che sullo sfondo abbiamo la fine del Qe, una Germania piuttosto intransigente, la Commissione europea e i mercati già in allerta. La situazione può diventare poco preoccupante solo se i partiti di Governo, dopo aver fatto tanto can-can elettorale, diventeranno più "istituzionali".

Questo potrebbe dipendere anche dalle persone che verranno scelte per la squadra di Governo, ad esempio mettendo o meno Paolo Savona all'Economia?

IN EVIDENZA



CONTE PREMIER?/ Sapelli: Mattarella scelga tra l'Italia e i ...



CONTE PREMIER/ Ma Mattarella riapre la crisi tra Di Maio e ...

NEWS CANALE



GRATIS IN CROCIERA/ Come fare per passare un giorno a bordo della Crown Princess



SPREAD SOPRA 190/ Atlantia e Fincantieri ci diranno se è vera crisi



RACCOMANDAZIONI UE A CONTE/ Bruxelles detta già la manovra all'Italia



MINISTRO SAVONA?/ Non succede, ma se succede non finiremo come la Grecia



EUROPA VERDE/ De Castro all'Assemblea francese: "Sbagliato liquidare la Pc"

A prescindere dai ministri, sono i provvedimenti che verranno annunciati, portati avanti e concretizzati a fare la differenza. Si può avere anche un ministro euro-scettico, ma se poi i comportamenti sono euro-compatibili non è un problema. Può benissimo causare più danni un ministro non euro-scettico ma che adotta misure che fanno saltare i conti.

Ci potremmo trovare anche nella situazione di un Governo che, un po' come successo in Grecia con Tsipras, dopo gli annunci e la voce grossa fa poi quello che viene chiesto dall'Europa.

A quel punto bisognerebbe capire quali sono stati i danni di aver voluto fare tutto quel can-can per poi ritrovarci con un Governo alla Tsipras. Mentre la Grecia era sostanzialmente scassata, quindi una volta toccato il fondo non poteva scendere oltre, noi siamo un Paese che dal 2014 in poi ha adottato misure che hanno riaccessi i consumi pro-capite delle famiglie, fino a generare la più alta crescita triennale tra i 10 paesi più ricchi dell'Ue. La strada della flessibilità ha quindi prodotto qualcosa di importante, anche se certo non ha curato tutte le ferite lasciate dalla crisi. Se domani non si porta più avanti questa linea economica, quella del "sentiero stretto" come l'aveva definita Padoan, ci troviamo con un Paese che perde un anno. E nel frattempo sta per finire il Qe.

Il Quantitative easing potrebbe andare avanti per buona parte del 2019...

Temo che il 2019 possa essere un anno molto difficile per noi, anche perché c'è un rallentamento complessivo dell'economia dell'Eurozona, la Cina non tiene il ritmo di prima, il commercio internazionale non sta brillando, il prezzo del petrolio sta salendo... Con un Governo che pensa alla flat tax per spingere i consumi rischiamo di trovarci contro l'Europa, di far aumentare il debito, di far partire una crisi dello spread che alla fine colpirebbe i cittadini che pensano di guadagnare dal provvedimento sulle tasse, visto che i loro risparmi sono nelle banche che hanno in pancia i titoli di Stato. Con un Governo alla Tsipras, di contro, c'è il rischio di non portare avanti le politiche economiche che finora si sono rivelate efficaci.

Politiche che sono state parecchio criticate...

In maniera poco efficace direi. Nel nostro Paese sono cresciuti i consumi pro-capite e gli investimenti delle imprese. Visto che la spesa pubblica non poteva essere aumentata per via dei vincoli di bilancio, abbiamo messo in moto tutta la domanda privata con dei buoni risultati (riassunti nella tabella qui sotto). Il debito pubblico sul Pil negli ultimi anni si è stabilizzato perché è stata trovata una via di mezzo tra l'impercorribile eccessivo disavanzo di bilancio e l'austerità che aveva azzoppato la crescita.

ULTIMA ORA



LETTURE/ I cattolici e i veri nemici della Grazia



CANNABIS LEGALE?/ Marijuana light, il cavallo di Troia dei radical chic per morire di sballo ...



PENSIONI/ Il fumo che circonda la linea tra previdenza e assistenza



BENVENUTI AL SUD/ Nel 2016 sarà vuoto, contenti?



LA RAI DI M5S & LEGA/ I vecchi volti della tv pronti a salire sul carro

CRESCITA DELLA DOMANDA INTERNA NEI 10 PIU' GRANDI PAESI RICCHI (*) DELL'UNIONE EUROPEA: 2014-2017

Triennio 2015-2017, variazioni % 2017 rispetto al 2014

(A) DOMANDA INTERNA TOTALE				(B) di cui: CONSUMI DELLE FAMIGLIE			
Crescita assoluta		Crescita pro capite		Crescita assoluta		Crescita pro capite	
SVEZIA	10,8%	SVEZIA	6,6%	SVEZIA	7,9%	ITALIA	5,2%
PAESI BASSI	7,5%	PAESI BASSI	5,9%	REGNO UNITO	7,3%	REGNO UNITO	5,0%
GERMANIA	6,4%	FINLANDIA	5,3%	GERMANIA	5,8%	FINLANDIA	4,3%
FINLANDIA	6,3%	ITALIA	4,4%	PAESI BASSI	5,6%	PAESI BASSI	4,0%
AUSTRIA	5,8%	FRANCIA	4,4%	DANIMARCA	5,2%	SVEZIA	3,8%
DANIMARCA	5,8%	GERMANIA	4,2%	FINLANDIA	5,2%	GERMANIA	3,6%
FRANCIA	5,7%	DANIMARCA	3,5%	FRANCIA	4,8%	FRANCIA	3,5%
BELGIO	4,8%	BELGIO	3,2%	ITALIA	4,7%	DANIMARCA	3,0%
REGNO UNITO	4,5%	AUSTRIA	2,8%	BELGIO	3,9%	BELGIO	2,4%
ITALIA	4,0%	REGNO UNITO	2,2%	AUSTRIA	3,5%	AUSTRIA	0,5%
(C) di cui: INVESTIMENTI IN MACCHINARI E VEICOLI				(D) di cui: CONSUMI PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI			
Crescita assoluta		Crescita pro capite		Crescita assoluta		Crescita pro capite	
FINLANDIA	30,1%	FINLANDIA	29,0%	GERMANIA	8,3%	GERMANIA	6,1%
PAESI BASSI	27,5%	PAESI BASSI	25,5%	SVEZIA	5,9%	FRANCIA	2,7%
ITALIA	21,7%	ITALIA	22,2%	AUSTRIA	4,8%	FINLANDIA	2,4%
AUSTRIA	19,0%	AUSTRIA	15,6%	FRANCIA	4,0%	SVEZIA	2,0%
SVEZIA	15,4%	BELGIO	11,7%	FINLANDIA	3,3%	AUSTRIA	1,8%
BELGIO	13,4%	SVEZIA	11,1%	DANIMARCA	2,5%	PAESI BASSI	0,5%
FRANCIA	12,3%	FRANCIA	10,9%	PAESI BASSI	2,1%	ITALIA	0,5%
GERMANIA	10,4%	GERMANIA	8,1%	BELGIO	1,9%	BELGIO	0,4%
DANIMARCA	8,8%	DANIMARCA	6,5%	REGNO UNITO	1,6%	DANIMARCA	0,3%
REGNO UNITO	6,2%	REGNO UNITO	3,8%	ITALIA	0,1%	REGNO UNITO	-0,6%
(E) di cui: INVESTIMENTI IN EDILIZIA RESIDENZIALE				(F) di cui: OPERE PUBBLICHE E INGEGNERIA CIVILE			
Crescita assoluta		Crescita pro capite		Crescita assoluta		Crescita pro capite	
PAESI BASSI	62,2%	PAESI BASSI	59,7%	FINLANDIA	15,4%	FINLANDIA	14,4%
SVEZIA	54,0%	SVEZIA	48,2%	SVEZIA	10,3%	PAESI BASSI	7,8%
DANIMARCA	23,1%	DANIMARCA	20,4%	PAESI BASSI	9,4%	REGNO UNITO	6,3%
REGNO UNITO	20,8%	REGNO UNITO	18,2%	REGNO UNITO	8,7%	SVEZIA	6,2%
FINLANDIA	18,6%	FINLANDIA	17,6%	DANIMARCA	7,5%	DANIMARCA	5,2%
GERMANIA	6,2%	GERMANIA	4,0%	AUSTRIA	5,7%	BELGIO	3,1%
FRANCIA	4,8%	ITALIA	3,6%	BELGIO	4,6%	AUSTRIA	2,6%
BELGIO	4,6%	FRANCIA	3,5%	FRANCIA	1,2%	ITALIA	0,5%
AUSTRIA	3,7%	BELGIO	3,0%	GERMANIA	0,7%	FRANCIA	-0,1%
ITALIA	3,2%	AUSTRIA	0,8%	ITALIA	-0,1%	GERMANIA	-1,4%

(*) Per livello di PIL pro capite nel 2017

Fonte: elaborazione di Marco Fortis su dati Eurostat

Crede che corriamo il rischio di una recessione, perlomeno tecnica?

Non credo, neanche nel 2019. Il vero problema è che questo Paese è stato rimesso in pista perché il Pil nominale è cresciuto intorno al 2%, si è fatto un avanzo primario intorno all'1,5% del Pil, c'è stata una stabilizzazione del debito pubblico su Pil che va già in crisi se la crescita si riduce allo 0,5-0,7%. E il rischio che non dando continuità alle politiche economiche intraprese negli ultimi anni si possa andare verso una situazione del genere c'è tutto. Non c'è bisogno di una recessione tecnica per ritrovarci con un'Ue che verrebbe a chiederci interventi per contrastare un aumento del debito/Pil. Il vero rischio per noi è che qualunque variante del Governo Conte ci sarà potrebbe metterci in contrasto con l'Europa e in grave difficoltà con i mercati. Il che ci porterebbe dritti verso una patrimoniale per poter finanziare il costo del nostro debito pubblico.

(Lorenzo Torrì)

© Riproduzione Riservata.

SEGNALA

STAMPA

POTREBBE INTERESSARTI



CONTE, GOVERNO, MINISTRI/ Lo scontro con mercati e Ue porterà alla patrimoniale



PAOLO SAVONA/ "L'euro rischia di 'uccidere' l'Italia: conviene uscire"



BORSA ITALIANA OGGI/ Milano news: Piazza Affari chiude la settimana con multi dati (25 maggio ...



BORSA ITALIANA OGGI/ Milano news: chiusura a -0,71%, Saipem a -3,07% (24 maggio 2018)



"Flat tax in Italia può funzionare"/ Bloomberg e Wall Street Journal approvano la linea ...